



DOCUMENTO CONCLUSIVO

XIII CONGRESSO SPI CGIL BERGAMO

Il XIII Congresso dello SPI CGIL di Bergamo, riunito nei giorni 9 e 10 gennaio 2023 a Bergamo presso l'Auditorium S. Alessandro in Via Garibaldi 3, assume la relazione del Segretario Generale Augusta Passera, i contributi di Gianni Peracchi e Valerio Zanolla e i contenuti emersi dal dibattito.

La nostra società, la nostra comunità, è stata segnata negli ultimi anni da eventi drammatici lasciandoci disorientati, confusi, soli. La pandemia di covid19 che nella primavera del 2020 ha colpito il mondo, l'Europa, l'Italia e più duramente la nostra provincia comportando dolore, smarrimento e migliaia di lutti, è stata arginata ma non ancora sconfitta e soprattutto non dimenticata.

Durante la pandemia, nel rispetto della legge, abbiamo modificato il nostro modo di lavorare. Abbiamo difeso i più deboli promuovendo l'utilizzo dei dispositivi di protezione e l'importante e determinante campagna vaccinale. Citando il Presidente Mattarella: "non si invochi la libertà per sottrarsi alla vaccinazione perché quell'invocazione corrisponde a mettere al rischio la salute altrui". E ancora, "vaccinarsi è un dovere civico e morale". Quello che abbiamo vissuto, il dolore, le rinunce non meritano i messaggi ambigui e le "strizzate d'occhio" che gli esponenti dell'attuale governo fanno a chi nel momento più drammatico ha assunto comportamenti irresponsabili, individualisti egoisti. A chi ha eluso o violato le leggi.

Non possiamo dimenticare, le incertezze, la confusione, le scelte determinate dalle convenienze economiche nell'affrontare la fase iniziale della pandemia. La mancata istituzione della "zona rossa" in val Seriana. Limiti ed errori (eventuali responsabilità penali saranno giudicate dall'autorità giudiziaria) che hanno causato morti.

Dopo oltre quarant'anni siamo di fronte ad una guerra combattuta in Europa che suscita preoccupazione ed ansia nel mondo. È infatti una guerra di cui non si vede una possibile soluzione negoziale e potrebbe sfociare in qualcosa di distruttivo per l'umanità. Le responsabilità vengono da lontano e sono diffuse ma non possiamo tacere che la causa ultima risiede nell'aggressione della federazione russa alla repubblica ucraina. Il nostro sforzo, per quanto non determinante, deve essere rivolto principalmente al cessate il fuoco e all'avvio di negoziati che coinvolgano i belligeranti e le organizzazioni sovranazionali europee e mondiali, non dimenticando i conflitti in altri Paesi. Esprimiamo altresì sostegno e solidarietà alle donne e al popolo iraniano. Ribadiamo il nostro impegno ed azione in Italia e in Europa e nel mondo per l'affermazione della democrazia, dei diritti civili, sociali economici e culturali universali fondamentali per la convivenza, il benessere la sicurezza e la pace.

Per la prima volta il nostro paese ha come presidente del consiglio una donna e per la prima volta la Presidente del Consiglio proviene da una formazione politica che richiama, arretrando anche dalle svolte degli anni novanta, il Movimento Sociale Italiano e l'eredità diretta che questo partito aveva con il fascismo.

Troppo timide e contraddittorie le dichiarazioni della Presidente del Consiglio sull'adesione ai valori della Costituzione Italiana, troppo ambiguo il rifiuto del regime fascista nel suo insieme e non di singoli, esecrabili, provvedimenti (forse determinato più da convenienze attuali che da reale convinzioni).

Troppo numerosi e per niente ambigui i richiami, gli omaggi, le celebrazioni che i dirigenti locali e nazionali del partito della Presidente del Consiglio fanno del regime fascista per credere che si tratti di semplici incidenti di percorso, leggerezze, sporadici atteggiamenti di qualche nostalgico.

Se si possono avere motivati dubbi sull'evoluzione valoriale degli esponenti del Governo, l'azione concreta dello stesso ci consegna solo certezze.

I provvedimenti assunti, prima in forma di decreto e poi con la legge di Bilancio costituiscono un chiaro, dichiarato e pesante atto di ostilità alle persone che rappresentiamo: lavoratori dipendenti, partite IVA con un solo committente, pensionati (con pensioni frutto di contributi versati), disoccupati, persone con fragilità.

Con una vera e propria capriola rispetto alle dichiarazioni populiste da campagna elettorale, il Governo ha azzerato la riduzione sulle accise dei carburanti, non ha

rinnovato il divieto a modificare i contratti di fornitura di gas e luce con conseguente aumento dei prezzi per gli utenti. Misure che, introdotte dal precedente governo Draghi e congiuntamente ai bonus erogati a luglio e settembre, hanno consentito la riduzione dell'impatto degli aumenti dei prodotti energetici sui cittadini. I prezzi dei carburanti e le comunicazioni delle modifiche delle tariffe di gas e luce hanno dato vita ad una nuova fiammata inflattiva e vanificano i risultati sul contenimento del prezzo delle materie prime.

La normativa che alza la flat-tax a 85.000 euro, riduce drasticamente le tasse ad una parte del ceto medio e introduce una drastica differenza di tassazione fra persone dipendenti e persone a partita iva, il tutto a favore dei secondi. Questa misura ingiusta ed iniqua è contraria alla riforma fiscale che il sindacato ha presentato unitariamente da tempo al governo e mai discussa in Parlamento.

Venendo al tema delle pensioni, nel documento finale del congresso 2018 riportavamo i seguenti obiettivi:

- definire la pensione anticipata con 41 anni di contributi;
- bloccare l'automatismo che fa salire l'età di accesso alla pensione di vecchiaia e riduce il valore dei coefficienti di trasformazione, riducendo di fatto il valore della pensione;
- superare la legge sulla rivalutazione delle pensioni in rapporto all'inflazione, tornando al regime in atto durante il Governo Prodi;
- ridurre la tassazione delle pensioni, come previsto in larga parte dei paesi europei;
- stabilire nel nuovo sistema pensionistico contributivo una pensione di garanzia che salvaguardi le nuove generazioni.

Paradossalmente ci sembra di poterli riconfermare integralmente. Per la verità in tema di rivalutazione delle pensioni l'obiettivo di ripristinare un meccanismo simile a quello previsto dal Governo Prodi del 2006 era stato raggiunto con il precedente governo Draghi. Il Governo Meloni smentendo il proprio ministro dell'Economia ha stravolto tutto modificando completamente i meccanismi rivalutativi e introducendo una riduzione dell'intera rivalutazione per chi supera quattro volte il minimo (circa 2100 euro lordi). Non quindi per la parte eccedente i 2100 ma per l'intera rivalutazione. Un meccanismo talmente distorto da poter produrre il sorpasso tra pensioni più basse e quelle più alte. Un meccanismo che lungi da essere una forma solidaristica tra chi percepisce di più e chi è in difficoltà è un vero sprone a non pagare i contributi previdenziali. Una mannaia sulle pensioni di operai, impiegati, tecnici che hanno versato contributi per 40 e oltre anni e che adesso si vedono

taglieggiati. Ricordiamo che il risparmio previsto nel triennio sulla spesa pensionistica è oltre 10 miliardi. Lo slogan di essere il bancomat di governi “disinvolti” ormai ci va stretto. I bancomat di solito hanno un tetto al prelievo.

Tra poco più di un mese si svolgeranno le elezioni del presidente della regione Lombardia.

In queste settimane stiamo assistendo centinaia di pensionati che hanno ricevuto lettere di diffida per il pagamento di ticket non versati negli anni a partire dal 2012. Persone, per la maggioranza dei casi, che hanno dichiarato o a cui è stata attribuita un'esenzione non corretta. Persone che avevano diritto all'esenzione per quelle stesse prestazioni ma dovevano classificare meglio la tipologia di esenzione. Persone che, oggi ultraottantenni, ultranovantenni devono recuperare i redditi del 2011, perché secondo la regione l'onere della prova è del cittadino. Almeno per questi cittadini fisco amico, pace fiscale, rottamazione delle cartelle, condono non si applicano. Perché oggi funziona così: chi ha evaso, non pagato multe e sanzioni deve godere di un fisco amico mentre chi ha sbagliato la tipologia di esenzione ma era esente, deve comunque pagare.

In venticinque anni di continuità politica al governo della più grande e importante regione italiana, abbiamo visto progressivamente smantellare uno dei modelli sanitari più avanzati nel mondo. Uno sforzo titanico e pervicacemente perseguito fino ai risultati di oggi. Sanità territoriale smantellata, medici di base carenti, guardie mediche e continuità assistenziale estinte, liste di attesa di anni, prestazioni a pagamento e infine inaugurazioni di vuoti contenitori chiamate casa di comunità. Quando ci spiegheranno l'autonomia differenziata ricordiamoci della gestione della sanità lombarda materia devoluta alla regione.

Il DDL Calderoli sull' Autonomia Differenziata rappresenta un progetto volto a destrutturare il carattere nazionale su materie fondamentali quali, oltre la sanità, l'istruzione, l'ambiente, le infrastrutture e la sicurezza sul lavoro., aumentando le disuguaglianze nel Paese. E' necessario contrastare questa deriva a difesa del sistema nazionale del Paese che rischia di frantumarsi in venti sistemi regionali.

I pensionati costituiscono parte rilevante della presenza territoriale del sindacato confederale e i risultati conseguiti ci rendono orgogliosi di farne parte.

Di fronte alla disintermediazione sociale, ad una società che sempre meno si riconosce in grandi soggetti collettivi, la prossimità territoriale, l'occuparsi delle

problematiche delle persone anziane, essere per loro un quotidiano punto di riferimento ci permette di essere un grande sindacato utile e riconosciuto.

La sostanziale tenuta del livello di adesione al nostro sindacato, anche in questi anni difficili, ci rende consapevoli del lavoro fatto, della sinergia costruita con la Confederazione. L'integrazione con il patronato INCA e con il CAAF va mantenuta e possibilmente migliorata. Allo stesso modo va resa sistematica e proficua la collaborazione con Federconsumatori, Sunia, Terza Università e AUSER. Ogni servizio erogato, ogni singola prestazione è la traduzione reale e concreta di un diritto del cittadino che altrimenti resterebbe solo sulla carta.

Allo stesso modo dobbiamo riprendere con vigore il nostro compito di rappresentanza collettiva ad ogni livello.

Per quanto ci compete a livello territoriale, dando piena attuazione a quanto stabilito nella conferenza di organizzazione della CGIL, dobbiamo rendere pienamente operativo il dipartimento Welfare con la partecipazione di tutte le categorie e la regia della confederazione. La co-titolarità dello SPI, congiuntamente alla CGIL, nelle materie della contrattazione sociale, sono garanzia di un pieno e continuo coinvolgimento della nostra categoria.

Serve un sincero, convinto e reciproco sforzo unitario con le federazioni dei pensionati di CISL e UIL per provare ad affrontare le tematiche che ogni giorno investono i cittadini e i pensionati anche a livello locale: regionale, di ambito e comunale.

Solo insieme, in modo collettivo, con spirito unitario con il coraggio dei cambiamenti necessari e con la consapevolezza dei nostri valori affronteremo con successo le sfide dei prossimi anni.